

## **Il gioco “patologico” emergenza sociale**

Avviare una collaborazione virtuosa tra sanità e mondo del volontariato per dare risposte più incisive ai giocatori d'azzardo patologici ed alla loro famiglie, ma anche sensibilizzare su un fenomeno che è una vera e propria emergenza. È stato un vivace e costruttivo confronto che ha coinvolto il mondo della sanità, del volontariato, degli assistenti sociali e la Caritas, il webinar “Aspetti clinici e sociali del disturbo da gioco d'azzardo ai tempi del Covid-19” organizzato dal “Gruppo messinese Mettiamoci in gioco” in collaborazione con “il Cesv Messina”. Il dibattito ha affrontato il fenomeno dei giocatori d'azzardo patologici e delle risposte che la sanità e il mondo del volontariato in città ed in provincia dove la diffusione del gioco d'azzardo è ampia. «L'idea di questo incontro è nata circa un anno fa - racconta Daniela Milano, referente del gruppo messinese di Mettiamoci in gioco -, ci siamo posti alcuni interrogativi sul fenomeno e ci siamo resi conto che doveva essere richiamato all'attenzione di tutti anche in tempo di Covid». Con il lockdown, infatti, sono state sospese le attività di sale scommesse, sale slot, bingo e casinò, ma i giochi non si sono fermati del tutto e il problema è rimasto. «Per noi è una emergenza», dice padre Nino Basile, direttore della Caritas diocesana di Messina, che ricorda come tanti parroci raccolgano «i patimenti e i pentimenti» di giocatori ma anche «le richieste di aiuto di famiglie finite sul lastrico per il sovra indebitamento anche se vivono in belle case e hanno stipendi decorosi. Scoprono questa malattia quando li chiama la banca o qualche finanziaria». La prevenzione e sostegno alle famiglie diventano quindi una condizione principale. Nel tempo la Caritas ha messo in atto importanti iniziative come il progetto “Game over”. L'auspicio di padre Basile è che la sanità investa in percorsi comunitari. Creare sul territorio le condizioni per intervenire è anche la speranza di Piero Russo, responsabile medico del Sert Messina Nord dell'Asp, che ha ricordato come il fenomeno è diverso nell'età adulta e nell'adolescenza e che con l'avvento del Covid si è continuato a giocare da casa. La quotidianità di lavoro dei Sert è stato al centro dell'interessante intervento di Rossana Torri, assistente sociale del Sert Messina sud dell'Asp. «Uscire dalla logica della sudditanza e creare una buona piattaforma di collaborazione», è stato invece l'auspicio Rosario Ceraolo, direttore del Cesv. L'incontro è stato moderato dalla giornalista Letizia Barbera.